

Intervento del rappresentante del personale TA

Eleonora Frattarelli 24 novembre 2017

Magnifico Rettore,
Autorità civili, religiose, militari,
Studenti,
Colleghe e colleghi,
Signore e Signori

Sono lieta di rappresentare, come rsu, il personale tecnico amministrativo dell'Università di Bologna e di dar voce - con questo contributo - alle colleghe ed ai colleghi in occasione dell'inaugurazione di questo nuovo anno accademico.

E' un momento solenne che vede tutte le componenti dell'Ateneo riunite, nella celebrazione di questo rito antico.

Il debole riconoscimento del ruolo centrale della Ricerca e dell'Istruzione, i continui tagli al finanziamento delle Università, danno luogo ad un'oggettiva condizione di crisi delle Università italiane che investe, seppur in maniera attenuata rispetto al contesto nazionale, anche il nostro Ateneo.

La rarefazione delle assunzioni, il blocco del Contratto Collettivo Nazionale, il precariato diventato ormai sistematico ed i processi di esternalizzazione ai quali siamo contrari, determinano una situazione complessa che va affrontata in modo partecipato e condiviso da tutti.

In questo contesto generale il personale Tecnico Amministrativo ha fatto quadrato, affrontando con determinazione, senso di responsabilità e competenza le difficoltà emerse in questi ultimi anni, permettendo all'Università di Bologna di raggiungere, in

collaborazione con le altre componenti dell'Ateneo, gli alti livelli di performance e di eccellenza riconosciuti ormai da tutti.

Siamo quotidianamente impegnati nella “produzione” di servizi indispensabili al funzionamento di una università moderna, a dispetto di alcuni che riducono il nostro lavoro a mero “centro di costo.”

La soluzione a molte di queste criticità, che dovremo continuare ad affrontare, potremmo trovarla in due parole - chiave: **cultura e democrazia**.

Queste parole sono le due facce della stessa medaglia: non c'è cultura senza democrazia, e non c'è democrazia senza cultura e senza attenzione agli altri.

Citando Gramsci, “Ha cultura chi ha la coscienza di sé e degli altri, chi sente la relazione con gli altri esseri”.

Per “altri” intendiamo soprattutto gli studenti che sono al centro del processo formativo dell'Università, sono la vera risorsa della nostra società, sono il nostro futuro.

Anche il personale tecnico amministrativo è cosciente della responsabilità di un continuo impegno per supportare il raggiungimento dell'obiettivo principale dell'Università, ovvero la trasmissione della cultura in senso lato, e dei saperi.

Al fine di raggiungere questo obiettivo, il personale tecnico amministrativo, a sua volta dovrà essere ancor di più formato e aggiornato in maniera continuativa, anche per raggiungere una maggiore valorizzazione professionale.

Pertanto, chiediamo che l'Ateneo si faccia garante di un' approfondita programmazione in questo senso.

Democrazia, tra le altre cose, significa anche partecipazione e inclusione. Oggi qui a parlare, non c'è una rappresentanza degli oltre 2000 lavoratori precari dell'Unibo tra cui gli assegnisti di ricerca, i docenti a contratto, i borsisti, i tutor didattici e i collaboratori ed esperti linguistici. Sono persone che svolgono funzioni di ricerca e didattica senza godere di alcuna forma di rappresentanza effettiva, come i 200 assegnisti che *scadranno* a breve dopo 6 anni di lavoro senza che la questione del reclutamento sia stata con loro affrontata; e poi ci sono centinaia di docenti a contratto che lavorano da anni continuativamente, con compensi ridicoli. Su questo non possiamo tacere e cercheremo anche nei prossimi mesi di concentrare l'attenzione sul loro riconoscimento di rappresentanza e di parificazione di diritti.

Nel corso degli ultimi due anni, in ambito sindacale, abbiamo ottenuto:

- la parificazione dei diritti tra il personale tempo determinato e a tempo indeterminato;
- la riduzione dei precari del personale tecnico amministrativo dal 10 al 5%;
- l'accordo specifico sul Telelavoro che consente di agevolare il personale con difficoltà di salute, familiare e di distanza casa-lavoro;
- il contratto integrativo dei collaboratori ed esperti linguistici, fermo dal 2002;
- il tavolo di confronto permanente sulla riorganizzazione.

Ancora molto è da fare, siamo sempre aperti al confronto nelle corrette relazioni sindacali, ma anche in grado di mettere in campo ogni azione necessaria per ottenere maggiore ascolto da parte dell'Amministrazione.

Ribadiamo oggi la richiesta di applicazione della Legge Madia, che prevede la stabilizzazione di personale a tempo determinato che lavora in Ateneo anche da oltre dieci anni.

Inoltre, a seguito della Legge 240/2010 vi è stata un' obiettiva contrazione degli spazi di democrazia e discussione all'interno della comunità accademica.

Pertanto, riteniamo necessario un'ulteriore revisione dello Statuto per recuperare spazi di reale rappresentatività, trasparenza e confronto.

Le nostre richieste sono:

- l'elettività del CDA con l'Individuazione dei membri esterni in base a criteri condivisi, e il ripristino delle Commissioni istruttorie;
- l'incremento del numero dei nostri rappresentanti in Senato;
- l'incremento della pesatura del voto per l'elezione del Rettore;
- l'ampliamento e il potenziamento del Comitato Unico di Garanzia.

Sul piano nazionale ci aspettiamo molto dal contratto di comparto unico Istruzione, Ricerca, ed attendiamo che nel 2018 ci sia una svolta positiva, sia normativa che economica, per il personale Tecnico Amministrativo e per i Collaboratori ed Esperti Linguistici.

Infine vogliamo ricordare che domani 25 novembre ricorre la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, esortiamo l'Ateneo a promuovere ogni giorno dell'anno azioni positive, educative, progettuali su questo tema emergente, anche aprendo alle donne ruoli di vertice in Ateneo.

Come disse Shakespeare "Dagli occhi delle donne derivò la mia dottrina: essi brillano ancora del vero fuoco di Prometeo sono i libri, le arti, le accademie che mostrano, contengono e nutrono il mondo".

Grazie.